

«Jakob non temere» e «Fermata d'autobus» proiettati a Locarno

Al circo della paura con Jakob e la Monroe

Il film del rumeno Gabrea su un episodio di caccia all'ebreo e la vecchia, toccante interpretazione dell'attrice unci eventi di rilievo - Altri film in programma



Marilyn Monroe nel vecchio film «Fermata d'autobus», riproposto al Festival di Locarno

Dal nostro inviato LOCARNO — Fochi dei molti spettatori che graminano, la notte tra il 4 e il 5 agosto '81, la Piazza Grande di Locarno si ricordavano affascinati come erano dalle immagini della sfiorante Marilyn Monroe che scorreva sullo schermo gigante...

ta d'autobus (1956) — che in quelle stesse ore, diciannove anni prima, l'attrice aveva trovato la morte. Quel che si disse e si scrisse allora (e anche in seguito) con retorica enfasi su quel tragico evento diede soltanto il liquidatorio avallo — come ha acutamente rilevato ieri Vittorio Sermoniti — ad una favola abbastanza sciocca e ablet-

ta. Inutile rivangare ancora effimeri splendori e sicure miserie della tribolata esistenza e della desolata scomparsa di Marilyn Monroe. E ancor più superfluo voler definire entro schematiche proporzioni la carriera o se si vuole, il mito di un simbolo del successo che sembrava dovesse durare per l'eternità. Ora, l'omaggio più sine-

ro, più giusto che si possa tributare a questo cosiddetto Sex symbol, a questa bomba erotica, a questa vamp — che peraltro non «vamprizzò» mai nessuno, ma fu piuttosto «spassata» dagli altri, reso semplicemente quello di vederla rivivere, con disarmato candore o con ironici ammiccamenti, nelle sequenze di vecchi film forse non eccelsi e comunque carichi di un sorridente disincanto delle cose umane. In questo senso, l'«Fermata d'autobus», tratto con abile mestiere da Joshua Logan dalla commedia di William Inge, risulta pur nella sua circoscritta portata più che rivelatore non solo di quell'inevitabilità (presunta o vera che sia) propria di certo piccolo mondo americano, ma specificamente della sottile, feroce espressività di Marilyn Monroe, quasi intenta a mimare assiduamente se stessa o a rifare il verso all'immagine tutta esteriore che spettatori nigri e piangenti o cinistamente coltivavano di lei.

Siena: la big band e i magnifici 7



SIENA — Nell'ansia democratica degli ultimi anni 70, non c'era festival jazz italiano che — per reale convinzione, per moda culturale, o per salvarsi l'anima — non organizzasse, parallelamente alla rassegna, la sua brava «iniziativa collaterale». Era «cena» dei seminari, degli incontri aperti e dei laboratori proliferanti, nell'opinione diffusa — e nemmeno troppo astrusa — che il mitico pubblico giovanile fosse stanco di consumare passivamente stars nel rituale del «mezzacanto», e desiderasse invece imbastire un «sesso» ben più interessante: leggere le note, insomma, impadronirsi del linguaggio musicale.

«È passato solo qualche anno, ma come atmosfera culturale, è passata una vita. I giovani, oggi, preferiscono il Police o la discoteca all'imitazione degli assoli di Charlie Parker. Delle decine di dati musicali di base in questi anni si sono consumati il numero di corsi e dei partecipanti, insomma, ma anche l'interesse della città per questa musica.

Un'opera di Haendel poco conosciuta a Fiesole

Serse, guerriero vinto dall'amore

Un allestimento pregevole per correttezza e semplicità - L'esile orchestra diretta da Piero Bellugi, buona regia di Sergio Ciulli

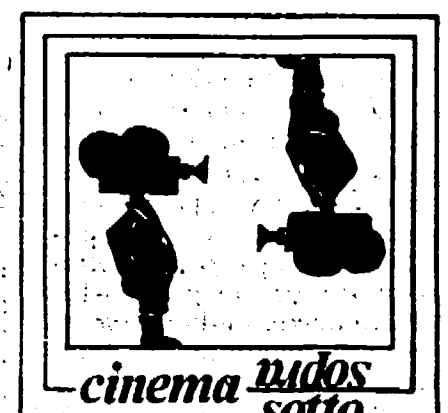
FIESOLE — Fra le più antiche iniziative musicali estive in Toscana quella di Opera Barga emerge per il coraggio delle scelte, le quali vanno in misura diametralmente opposta ai mezzi (economici) di cui dispone. Chi vuole, oltre a Bolle e Tucca, conoscere altra bella musica prodotta dal Seicento in poi, non ha che da consultare — fra i tanti — il calendario di questo Festival, e qualche voglia se la può levare. Come per esempio ascoltare un'edizione pregevole per correttezza e semplicità di quella del Serse di Haendel, altrimenti noto per il solo fango, «Omnia mai fu», cimento lacrimogeno dei grandi teorici, da Caruso in avanti. E questo Serse, dopo la prima nel piccolo Teatro dei Differenti, è stato fatto molto opportunamente circolare nell'ambito dell'Estate fiesolana dove è stato presentato al Teatro Romano.

Naturalmente per l'esile complesso strumentale di Opera Barga, diretto da Piero Bellugi nonché per la qualità delle voci, di piccola, anche se di musicalissima, fattura, un ambiente vasto come quello fiesolano si addiceva poco. Tuttavia la vicenda, condotta da Haendel nel 1738 con buone dosi di apporti italiani, anche recenti (per esempio, vittoriosissima, la lezione pergolesiana della Serva Padrona di cinque anni appena precedente), si è dipanata con buona scioltezza musicale.

Devo risolvere non pochi intrecci narrativi, secondo l'uso regolarmente rispettato dal librettista Nicolò Minato, il regista Sergio Ciulli ha pensato di far ruotare i personaggi intorno a un grande albero. L'idea, certamente non nuova, tuttavia funziona e i cantanti si alternano o ai suoi piedi, o fra le frasche oppure all'interno del tronco, concepito forse come una stanza di una simbolicamente reggia. Perché Serse è proprio lui, il re di Persia che s'invaghisce di Romilda (figlia del principe Ariodote), ripudiando l'amore per la principessa.

Marcello De Angelis

Un po' di miliardi sospetti



CIÒ che è accaduto la settimana scorsa, in Parlamento, è piuttosto strano. Alla commissione Partecipazioni Statali si discuteva un provvedimento di modesta entità finanziaria e di scarso rilievo politico: quattro miliardi, da assegnare al Gruppo cinematografico pubblico. L'ennesima misura, proposta dal governo, per chiudere qualche falla macroscopica e consentire la corresponsione degli stipendi ai dipendenti delle società cinematografiche statali (Italoleggio, Luce, Cinecittà). Il solito cerotto, applicato in assenza di un rilancio del settore e di un risassetto legislativo, ripetutamente promesso. Ovvero: una amministrazione, dunque? Niente affatto: guai a lasciarsi fuorviare dalle apparenze.

socialisti. Noi non escludiamo che, pur muovendo da una giusta riserva nei confronti della leggina e dalla necessità di distinguersi da chi ha opposto solo dinieghi, vi sia stata una sottovalutazione della manovra ordita. E non neghiamo che il voto dei parlamentari della sinistra avrebbe permesso alla leggina di passare. Naturalmente, di questa esperienza sarà opportuno tener conto la prossima volta, poiché i partiti dell'opposizione democratica hanno ottenuto subito dal ministro delle Partecipazioni Statali l'impegno di riformulare la leggina e di trasmetterla al Consiglio dei ministri e poi alle Camere. Il che si è verificato nel giro di 48 ore. L'episodio avvenuto non risulterebbe alcuna eccezionalità se non fosse rivelatore di armeggi oscuri e allarmanti, in merito ai quali sarà bene spalancare gli occhi e drizzare le orecchie. I quattro miliardi destinati al Gruppo pubblico sono un prelievo da ridare, non giustificano l'accenno messo in luce dal dibattito parlamentare, né i balletti giostrati dietro le quinte, né lo schieramento dei franchi tiratori democristiani (la metà dei presenti). L'obiettivo perseguito non è il risparmio della spesa pubblica, come si vuol far credere. Le ipotesi, che abbiamo raccolto, sono varie e le annovereremo tutte. Una parte della DC intenderebbe premere per imporre la legge Caccia sul riordinamento della presenza statale nella cinematografia (legge in cui sembra non riconoscersi il ministero delle Partecipazioni Statali). Oppure si vorrebbe dimostrare che, nell'impossibilità di giungere a un accordo tra i partiti di governo, l'unica soluzione possibile per le società cinematografiche statali andrebbe ricercata per via amministrativa (a colpi di decreti presidenziali). Oppure si cercherebbe di affamare l'Ente Gestione Cinema per costringere Cinecittà a cedere i 137.000 mq. di terreno alienabili e che cingono gli stabilimenti.

I repubblicani non hanno nascosto le loro perplessità, assessionati da quei quattro miliardi, che per le casse della repubblica italiana non dovrebbero esser gran cosa. Al momento del voto, i democristiani si sono divisi in due schieramenti contrapposti, fra sostenitori e oppositori della leggina. Assenti i deputati socialisti, i parlamentari del Pci e del Pdup si sono schierati su posizioni diversificate, i primi optando per l'astensione e i secondi per un pronunciamento contrario. L'intento era di non ostacolare l'iter della leggina, ma di distanziarsi dalle forze governative, ostili a un aumento dei 4 miliardi, ma anche incapaci di presentare un progetto organico di risanamento e di potenziamento per il gruppo pubblico.

Conclusione della vicenda: la leggina non è stata approvata. Immediatamente, i lavoratori di Cinecittà e le organizzazioni sindacali hanno protestato, non lesinando le critiche alla condotta dei parlamentari comunisti pduppini e

Mino Argentieri

Advertisement for 'a PARIGI per la Festa dell'«Humanité»'. Includes details about departure (10 settembre), duration (6 giorni), transport (treno cuccetta), itinerary (Milano-Parigi-Milano), and system (alberghi 2 stelle).

Advertisement for 'UNITÀ VACANZE'. Includes address: MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40. ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51.

Il film, dipanandosi nella giungla da un nobile genitore trascorre le sue strane giornate cercando di disfarsi di tre furfanti che vorrebbero carpirgli un'ipotetica eredità.

La giungla di Totò, poi Paolo Pietrangeli. Continua il lungo viaggio televisivo attraverso il «pianeta Totò». Stasera vedremo «Totò Tarzan» (Rete 1, ore 22), un film del 1950, diretto da Mario Mattoli, per lungo tempo uno dei registi preferiti dal grande comico napoletano, e interpretato anche da Marilyn Buford, Mario Castellani e Tino Buazzelli. Totò abbandonato nella giungla da un nobile genitore trascorre le sue strane giornate cercando di disfarsi di tre furfanti che vorrebbero carpirgli un'ipotetica eredità.

La giungla di Totò, poi Paolo Pietrangeli

Continua il lungo viaggio televisivo attraverso il «pianeta Totò». Stasera vedremo «Totò Tarzan» (Rete 1, ore 22), un film del 1950, diretto da Mario Mattoli, per lungo tempo uno dei registi preferiti dal grande comico napoletano, e interpretato anche da Marilyn Buford, Mario Castellani e Tino Buazzelli.

Boncompagni non brilla in TV

Gianni Boncompagni ci riprova con il varietà. Verrà trasmessa stasera, infatti (alle 20.40 sulla Rete 1), la prima delle dodici puntate di Sotto le stelle, spettacolo di varietà, stracolmo di luci, scenette, rumori e canzoni. E non ci si discosta nemmeno troppo dalle formule più consolidate e tradizionali. C'è il balletto moderno (un po' noioso, per la verità), ci sono gli sketch brevi (simpatici quelli di Franco Bracardi, mentre Mario Marone ripropone per l'ennesima volta i suoi eroi radiofonici del passato, dal Prof. Aristoglotto al Com. avvincente alla Signora Ramona), c'è la musica, tanta

musica, gestita da nomi più o meno noti e infine c'è anche il balletto classico, sulle punte di due straordinari interpreti: Paolo Bortoluzzi e Lucia Savignone. D'accordo, c'è anche qualche novità: per esempio Alessandra Sturdy, un nuovo volto per la TV, veste i panni di una distinta rappresentante del Sindacato Italiano Milanesi. In questo ruolo recita tutte le manie chic o decisamente snob che sembrano essere di pochi, dei «miliardari», appunto, ma in realtà sono di molti. Un'idea simpatica, senza dubbio. Di nuovo, inoltre c'è anche l'autore delle colonne so-

nore delle trasmissioni: Claudio Simonetti, ogni giovedì suona i suoi ottimi brani accompagnati da un'orchestra classica e da una band moderna. Il fatto più divertente, comunque, è rappresentato dalla gremiosissima platea di bimbettoni che di volta in volta gradiscono o disapprovano le esibizioni: in queste occasioni, insomma, le dita nel naso, gli sbadigli, gli strepiti e le urla si sprecano; le guance tonde e rosse di questi bambini si gonfiano ogni due tre minuti, quasi a sottolineare il ritmo serrato della trasmissione.



NELLA FOTO: Alessandra Sturdy

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone
10.20 MARATONA D'ESTATE: «Cittànotte», musica di Haim Ed. Dabb, protagonista Jurko Kimura (1. parte)
13.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO: musica, spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE FERDINANDE: «L'eremita», con Tony Hughes e Jane Valls (22. episodio)
18.00 LA FRONTERA DEL DRAGO - Regia di Toshio Masuda
19.20 MAZZARCO: «Il mostro dei cinque leghi»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SOTTO LE STELLE: «Spettacolo d'emergenza», regia di Gianni Boncompagni (11. puntata)
22.00 TOTÒ TRENDI: «Totò Tarzan», regia di Mario Mattoli (1950), con Totò, Mario Castellani, Tino Buazzelli, Alba Arnova
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - SCHEDE-SCIENZA: «L'acqua potabile»

- 17.00 AGENTE SPECIALE: «La tredicesima buca», con Patrick MacNee, Diana Rigg, Patrick Allen
17.50 PANZANELLA - Rassegne di cartoni animati per l'estate
18.20 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTESSERA
18.40 DICIASSETTE MOMENTI DI PRIMAVERA - Regia di Tarjana Licznova (4. puntata)
19.45 EDUCAZIONE TELEVISIVA
20.40 EDUCAZIONE TELEVISIVA: «Detective Privat»: «C'è sempre una donna», con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin
21.35 DOSSIER - Il documento della settimana
22.25 IN QUELLE ISOLE LONTANE - Canzoni di Paolo Pietrangeli
23.19 TG2 STANOTTE
TV 3
17.00 ORTISE - HOCKEY SU GHIACCIO - Coppa Europa
18.00 TV3 REGIONI
19.50 ANTOLOGIA DI DELTA: «Il nostro amico gatto»
20.10 DSE - VISTI DA VICINO: «Incontri con l'arte contemporanea: Valterio Trubbiani scultore»
20.40 ROSSO TIZIANO (4. puntata)
21.35 TG3
22.00 COMUNICARE OGGI - Regia di Daniel Croust

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALI RADIO: 7 8 9 13 19; GR1: Fash: 10 12 14 17 23 26 10 7 14 8.40 La combinazione musicale: 6.48 Ieri al Parlamento; 9 10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.30 Il caso Marlowe; 15 Ermano estate; 16.10 Rally; 16.30 Tredici - notti con Sedò; 17.03 Jeep; 18.28 A tempo di prima; 19.15 Radiouno jazz '81; 19.40 «Ti ho sposato per allegria» di Nafise Ginsburg; 21.12 D. Scariotti; «Stabat Mater»; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Venite a sognare con noi; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30

retta francese: il meglio di «Le compagnie di Comenius»; 22.20 Partenza parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45 7.45 9.45 11.45 13.45 15.45 17.45 19.45 21.45 23.45. Quotidiano di Radio2; 7 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Ressego culturale; 17 I miei comizi; 17.30 Spettatori; 21 «Invece, c'è la pace per amore»; 22.55 Rassegna delle riviste.